

18/12/2011 - domenica con

Margherita Hack: "I miei viaggi tra le stelle e in bicicletta"



L'astrofisica sul governo: «Mi piace più di quello di prima: è tutta gente che sa far di conto»

Alain eKANN

In questi giorni sono usciti ben quattro libri di Margherita Hack: «Perché sono vegetariana» (Edizioni Altana), «La mia vita in bicicletta» (Ediciclo Editore), «Margherita Rossa» con Nicola Atalmi (Edizioni Datanews) e «Tutto comincia dalle stelle» (Sperling & Kupfer).

C'è un filo rosso che lega tra loro tutti questi volumi?

«Sì, soprattutto tra i primi due. “Margherita Rossa” racconta le mie convinzioni politiche e perché sono sempre stata di sinistra. “Tutto comincia dalle stelle” è invece un viaggio immaginario nell'universo per i giovani su un'astronave che viaggia alla velocità della luce».

Che significato hanno le stelle nella sua vita?

«Io sono una fisica e mi interessa l'astrofisica e cioè il fatto che ci vuole la conoscenza di tutte le parti della fisica per capire come funzionano e di che cosa sono fatti i corpi celesti».

Perché le interessa tanto la fisica?

«C'è a chi piace la letteratura, a chi la matematica, c'è a chi piace il gelato al cioccolato e a chi quello con la panna. A me piace la fisica. Le stelle sono un bello spettacolo della natura, ma non vedo nulla di romantico in questo».

E la politica?

«La politica mi ha sempre interessata da cittadino. La politica attiva non fa invece per me».

È vero che da bambina lei è stata fascista?

«Tutti noi da bambini eravamo fascisti, c'era il mito dell'impero, si faceva il tifo per l'Italia come oggi si fa per la Nazionale di calcio. Il mio babbo era antifascista e perse anche il lavoro; la mamma invece era di sinistra».

E oggi?

«Sono sempre di sinistra, cioè mi interessa la giustizia sociale, dare un minimo di vita decente a tutti. Sinistra democratica vuol dire intervenire nella politica per sentire idee e necessità ».

Le piace il governo del professor Monti?

«Mi piace più di quello di prima. È tutta gente che sa leggere, scrivere e far di conto. Essendo un governo di professori, si rendono conto dell'importanza che hanno la ricerca, la cultura e l'università».

Quanto conta lo sport che ha accompagnato tutta la sua vita?

«Ad essere sincera la mia vera passione era per lo sport e non per le stelle».

Soprattutto per la bicicletta?

«Mi piaceva lo sport agonistico, da giovane l'atletica. Allora per le donne non c'erano gare sulle due ruote, altrimenti le avrei fatte. Mi sarebbe piaciuto praticare pure la maratona».

Dunque lei è molto competitiva?

«Sì, ancora oggi. Se mi sorpassano in auto in maniera poco ortodossa parto subito in tromba».

E i suoi animali?

«Mi sono sempre piaciuti molto».

Perché ne ha così tanti in casa?

«Capitano. Uno offre del cibo ad uno di loro, e poi la voce si mette a girare. Ma ora ho solo cinque gatti e un cane».

È vero che è vegetariana da sempre?

«Lo sono dalla nascita. Lo erano i miei genitori che erano teosofi e seguivano la filosofia indiana che nutre un rispetto particolare per ogni forma di vita».

Non ha mai mangiato carne?

«Non ho nessun merito di non aver ceduto perché la carne mi fa schifo. Sono dei cadaveri, mangiano dei cadaveri. È terribile pensare alla sofferenza degli animali. Sono sicura che se si portassero i bambini a visitare i macelli passerebbe la voglia di mangiare carne».

È favorevole o contraria all'energia atomica?

«Credo sia necessaria, bisogna continuare la ricerca. Nelle centrali da fissione vengono lasciate delle scorie perché sono basate su materiali radioattivi, ma in futuro vi saranno centrali nucleari da fusione dove vi sono processi analoghi a quelli che avvengono all'interno delle stelle. Ma oggi costa di più produrre energia da fusione di quanto se ne ricavi».

Dove ci porterà la ricerca in futuro?

«Più si scopre e più c'è da scoprire. Ci sono tante forme di energia come quella della marea, ma quella lo scoprirà qualcun altro».

In questa fase della sua vita che cosa la interessa maggiormente?

«Lavorare, scrivere articoli, far capire cosa è la scienza e rispondere alle tante domande sulla scienza e la religione che mi vengono fatte».

La scienza e la religione sono conciliabili?

«Credo di sì. La scienza è basata su esperimenti. La fede è un fatto personale. C'è chi ha bisogno di credere in Dio oppure no. A me non importa nulla dell'aldilà e nemmeno di Dio che credo sia un'invenzione per spiegare il mondo. Un tempo, molti anni fa, c'erano tanti dei per spiegare tanti fenomeni diversi. Oggi che la scienza ne ha spiegati tanti c'è un solo Dio che in realtà è la metafora di un bisogno spirituale personale».

Lei ha dei bisogni spirituali?

«Esistono due grandi parole che sono importantissime: “Giustizia e Libertà”».